

faremo opera meritoria per quell'avvenire la cui prospettiva è rinchiusa nei nostri petti. Quindi l'onorevole Costa di Beauregard potrà scorgere che, se io dissento da lui nel modo di apprezzare il nostro passato e nel formulare le speranze del nostro avvenire, io concorro con lui nel modo di giudicare le convenienze del presente.

Io credo anche con un altro onorevole oratore, che espresse più precisamente questo pensiero, che nessun miglior servizio si può rendere alla causa della nazionalità e a quella del Governo parlamentare, che dimostrare che noi siamo esatti risparmiatori del danaro dei contribuenti; che noi non domandiamo che quei sacrifici che sono strettamente necessari; che sappiamo scegliere le spese che sono opportune, e così noi soddisferemo ai bisogni del presente ed avremo saviamente operato pel nostro avvenire.

**ATTI DIVERSI.**

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

Il deputato Gianoglio scrive che, per gravi circostanze di famiglia trovandosi impossibilitato di recarsi alla Camera per esercitarvi il suo ufficio di deputato, si fa debito di mandare la sua rinunzia.

(È accettata.)

Ne sarà mandato avviso al Ministero per le opportune disposizioni.

Il deputato Correnti ha facoltà di parlare.

**RIPRESA DELLA DISCUSSIONE SUL TRASFERIMENTO DELLA MARINA MILITARE ALLA SPEZIA.**

**CORRENTI.** Signori, io non ho molte cose a dire, o almeno cose poco nuove: nè mi dà l'animo di rientrar nel vivo e nel massiccio della quistione, prima perchè mi manca quel che più si ricerca a voler parlare in pubblico di materie tecniche, l'autorità della pratica; poi perchè io reputo essere già state le ragioni strategiche e nautiche, che sono l'importanza dell'argomento, divise con diligenza che maggiore non si poteva desiderare dai valorosi scrittori che agevolarono e quasi preoccuparono i nostri studi. Mi sarebbero state per avventura manco inaccessibili le parti politiche ed economiche del vasto tema: ma esse furono lungamente discorse dal signor presidente del Consiglio, e ritoccate ieri con arguzia efficace dall'onorevole ministro dei lavori pubblici: e le parole di chi può dare indirizzo ai fatti hanno sempre un cotal intimo valore e un senso quasi di sostanzialità, che fa parere al paragone un arpeggio di vana dialettica ogni altro discorso. Nondimeno, siccome ciascun di noi deve pur stringere in uno le sparse fila di tante argomentazioni e farne un compiuto sommario per trovar la ragione ultima del sì o del no; e siccome

le cose dette fin qui e scritte, se per molti rispetti mi persuadono, per alcun altro mi lasciano ancora perplesso e sospeso, io non mi rifiuto di far qui innanzi a voi quel che forse era meglio fare nella mente segreta. Perchè io sono ben fermo di non mi risolvere, se le ragioni che mi si recano innanzi non mi chiariscono affatto e non mi levano dall'animo ogni ombra di dubbio.

Concedetemi adunque, o signori, di riandare brevisimamente e come per rassegna le molte quistioni le quali si sottordinano a quest'una gravissima che abbiamo alle mani, per vedere se tutti i nodi siano sciolti, metter da canto una volta per sempre quelli che non ci hanno a dar più noia, tentar quelli che ancora mostrano di non essere affatto sgruppati e prender poi, se a Dio piaccia, un partito terminativo con mente sicura e persuasa: chè in altro modo, nè per istanchezza di ripetizioni, nè per autorità di persuasori, nè per seduzioni di eloquenza, io non sono per recarmi a dar risoluta una disputa dall'esito della quale dipende tanta parte della fortuna e della concordia del paese. Essa è cosa questa in cui si giuoca troppo gran posta; e se non è certo il guadagno, sarebbe colpa inescusabile il voler tentare il destino.

Ma innanzitutto, per poter procedere con giudizio fermo a quel rapido, lasciatemi dire, esame di coscienza che vorrei fare insieme con voi, mi conviene rimuovere dall'animo due dubbi gravi che non mi lascierebbero riposata libertà di pensiero; e questi dubbi muovono dalle parole che qui fin dal cominciare della discussione udii, di due uomini autorevoli, i quali chiamarono i ministri in colpa d'aver macchinata cotesta novità della Spezia per una cotal baldanza di politica rischiosa, provocatrice, contraria alle onorate tradizioni della Casa Sabauda, diceva l'uno; per menar ad effetto, diceva l'altro, il disegno lungamente covato di sgagliardire e d'umiliare il più antico e per fermo il più illustre municipio dello Stato. Ei mi è forza, prima d'andar più oltre, saper se io debba credere o no alle gravissime accuse.

Vero è che il signor presidente del Consiglio diede alcune risposte brevi e rimesse alla prima accusa, della quale mostrò non volersi risentire; lunghe ed accalorate alla seconda accusa, che più lo parve toccar sul vivo. Ma io, nè delle brevi mi contento, perchè le parole dell'onorevole Costa di Beauregard, passando per avventura sul capo del signor conte di Cavour, mirano a più alta meta, e perciò volevano essere più degnamente pesate e combattute; nè delle aspre e diffuse risposte mi congratulo, sebbene esse sieno state eloquenti sempre ed alcuna volta generose; perchè dall'onorevole Cavour, che può e deve parlar coi fatti, io chiedo altre giustificazioni che di destre e d'argute parole. E neppure, lo confesso, mi soddisfecero in tutto le giunte e gli intarsi che su questi due punti preliminari della quistione gli altri ministri vennero facendo al discorso del presidente del Consiglio, i quali si sviarono in cortesi arpeggiamenti col conte Della Margarita, evitando più duro intoppo; e ci magnificarono quello che essi